

Didattica della geografia e educazione al paesaggio

A.A. 2024-25

prof.ssa Sara Bin

sara.bin@unipd.it





CHI SIAMO?

- Raccontarsi attraverso i luoghi



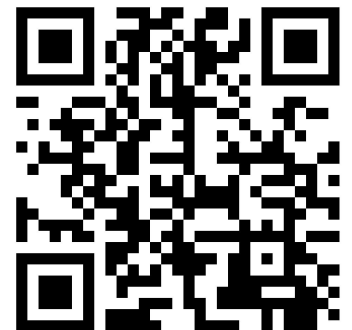
CHI SIAMO?

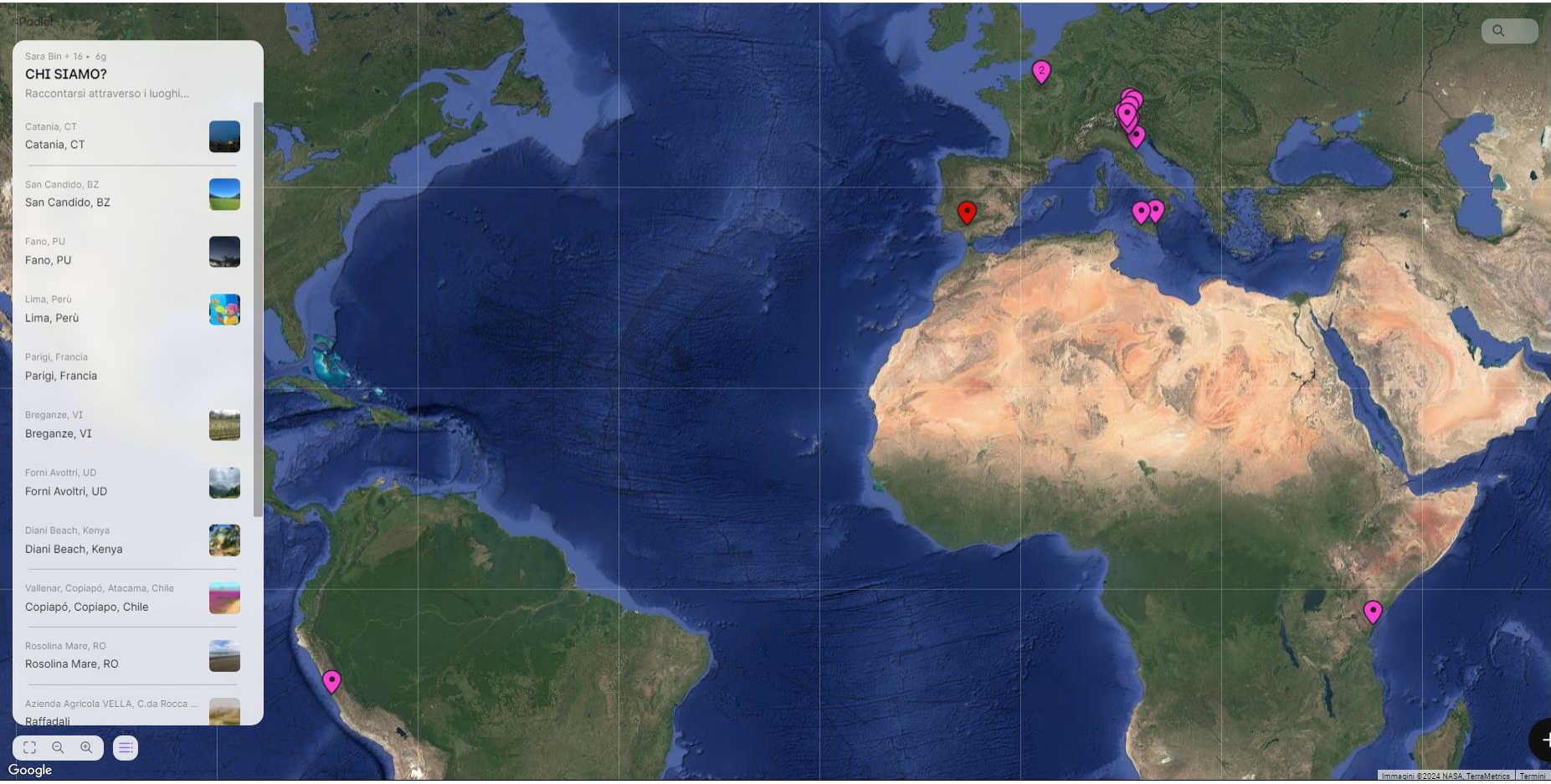
- - c'è un luogo che meglio di altri mi rappresenta?
 - c'è un luogo che vorrei raccontare a tutti i costi perchè mi identifica più di altri?
 - c'è un luogo che mi offre la possibilità di raccontare bene chi sono?



CHI SIAMO?

- - 1) ricerca del luogo
 - 2) ricerca di una immagine che rappresenti il luogo identificato;
 - 3) caricamento dell'immagine;
 - 4) descrizione personale (scrittura autobiografica)
 - 5) condivisione





- Sara Bin + 16 + 6g
- ### CHI SIAMO?
- Raccontarsi attraverso i luoghi...
- Catania, CT
Catania, CT
 - San Candido, BZ
San Candido, BZ
 - Fano, PU
Fano, PU
 - Lima, Perù
Lima, Perù
 - Parigi, Francia
Parigi, Francia
 - Breganze, VI
Breganze, VI
 - Forni Avoltri, UD
Forni Avoltri, UD
 - Diani Beach, Kenya
Diani Beach, Kenya
 - Vallenar, Copiapó, Atacama, Chile
Copiapó, Copiapo, Chile
 - Rosolina Mare, RO
Rosolina Mare, RO
 - Azienda Agricola VELLA, C.da Rocca ...
Reffadali

Navigation and utility icons: search, home, map, location, share, and a plus sign for additional options.



COSA ATTENDO

...

- 1) DA ME e**
- 2) DAL CORSO?**



www.menti.com
7715 9528

Vorrei perfezionare le mie abilità per la didattica in generale e la didattica della geografia in particolare. Anche contrastare le mie esperienze lavorative come insegnante con il contenuto del corso

Sicuramente ambisco ad acquisire competenze nuove, saper organizzare bene la mole di studio e uscirne dal corso soddisfatta e fiera di me stessa per l'impegno e per il lavoro effettuato nei mesi

Da me aspetto acquisire nuove capacità didattiche. Dal corso aspetto invece che mi dia approcci didattici molto creative ed uno sguardo sui generis utile da mettere in pratica in diversi contesti

Mi aspetto un corso in cui mettermi in gioco, apprendendo delle strategie didattiche da attuare nel mio futuro lavorativo

Da me vorrei che riuscissi a mantenere i propositi fatti prima di cominciare l'anno, dal corso mi aspetto che mi permetta di conoscere nuovi paesaggi e di acquisire nuovi modi di osservare la natura

Da me: mettermi in gioco in un ambito "nuovo" Dal corso: che mi renda più sicura e mi prepari ad affrontare con competenza ed entusiasmo le sfide dell'insegnamento

Vorrei mettermi in gioco, lavorare in gruppo e accrescere le mie competenze sociali. Dal corso mi aspetto di acquisire strumenti utili per condurre un gruppo nella co-costruzione di valori di paesaggi

Mi aspetto di ricevere le basi per conoscere la geografia con un nuovo approccio e soprattutto per poter insegnare questa disciplina

Mi aspetto di incrementare e di sviluppare nuove

Show less

Mi aspetto di riuscire ad imparare cosa significa insegnare questa disciplina e rapportarsi al mondo della scuola, vorrei imparare ad insegnare e spero che questo corso mi aiuti

Mi aspetto di incrementare e di sviluppare nuove competenze che mi permettano di essere il più possibile efficiente dal punto di vista conoscitivo della materia e nell'approccio diretto alla didattica

Vorrei ampliare e migliorare il modo di avvicinarmi con i futuri alunni. Dal corso mi aspetto un modo diverso di fare lezione, andando oltre ai contenuti ma esplorare il ragionamento che sta dietro

Vorrei avere nuove chiavi di lettura per insegnare la geografia magari fare esperienze nuove mi aiuterà a sviluppare un metodo di insegnamento che va oltre la solita didattica frontale

Per me, desidererei riuscire a utilizzare al meglio le conoscenze che posso acquisire durante il corso, fino a farle mie. Dal corso mi piacerebbe acquisire nuove capacità, soprattutto comunicative.

vorrei imparare ad insegnare e spero che questo corso mi aiuti

Da me: comunicare e trasmettere con passione le info in modo efficace Dal corso: scoprire e acquisire competenze specifiche e tecni sulla geografia, avvicinandomi alla realta di un docente

Coraggio di esprimermi, costruire strumenti personali per trasmettere l'importanza della geografia come risorsa. Dal corso, che dia spunti e conoscenze per riflettere, dialogare e confrontarmi

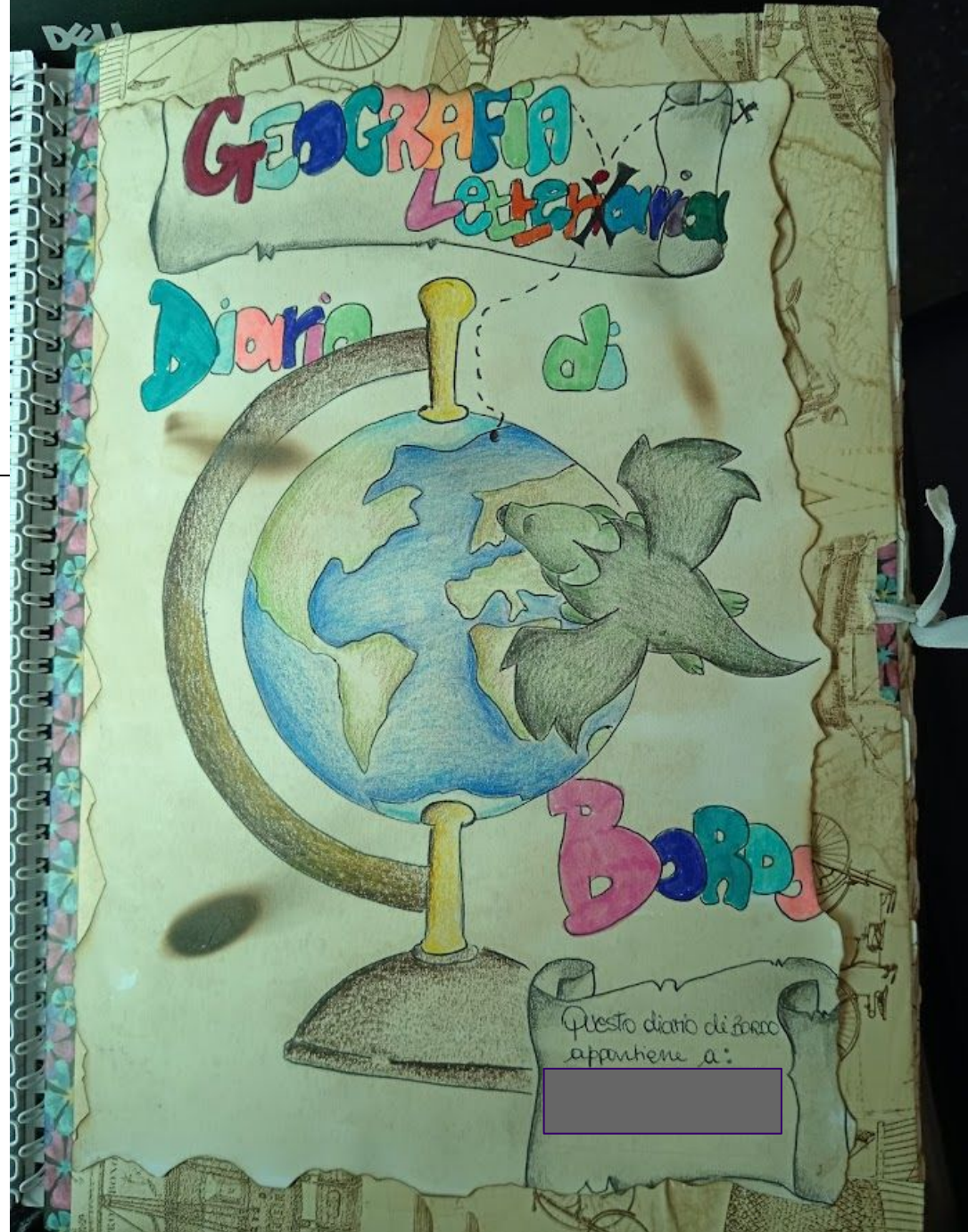


“Lo spazio comincia
così, solo con delle
parole, segni tracciati
sulla pagina bianca”.

(Georges Perec, Specie di spazi,
Bollati Boringhieri, 1989)

Parte 1

**IL DIARIO DI
BORDO /**
**quaderno di
viaggio
COME
STRUMENTO
DIDATTICO**



Cosa significa scrivere un diario di bordo?

- ❑ tradurre, trasformare esperienze spaziali in parole
- ❑ creare rappresentazioni
- ❑ rappresentare per immagini (disegno e fotografia)
- ❑ rappresentare per suoni (i paesaggi sonori)
- ❑ ...

Il diario di bordo

Chi lo scrive?

- ❑ Ricercatore sul campo
- ❑ Docenti in formazione
- ❑ Studenti in classe

Cosa rappresenta?

- ❑ la dimensione autobiografica
- ❑ il corpo di un'esperienza di esplorazione geografica
- ❑ uno strumento di auto-riflessione
- ❑ uno strumento di analisi delle pratiche

Il diario di bordo nella ricerca

A cosa serve?

- Strumento chiave dell'osservazione partecipante/metodo etnografico nelle scienze sociali/consente di monitorare la ricerca sul campo
- Posizionamento e riflessività
- Guida e consente di valutare il lavoro sul campo nel suo farsi

Si può condividere?

Cosa condividiamo?

necessità di **dichiarare chi guarda, da dove guarda e come ha costruito i propri risultati** (deriva nelle scelte sociali dalla svolta delle teoriche femministe che hanno parlato di “saperi situati” - Donna Haraway).

Cosa significa?

Significa dire che **non possiamo conoscere se non da un preciso punto di vista**, all’incrocio di molteplici **posizionamenti che dipendono da chi siamo**, dalla nostra storia personale, dalle nostre appartenenze accademiche e dal nostro corpo.

Cosa c’entra il corpo?

È attraverso questo che si conosce

Quali finalità desideriamo raggiungere?

- ❑ avvicinare l'attenzione di studenti e studentesse al pensiero geografico
- ❑ sviluppare uno “sguardo” (plurale) in grado di “leggere e analizzare il territorio” per abitarlo consapevolmente e in modo sostenibile
- ❑ imparare a “fare geografia” **raccogliendo il senso di ogni azione** sociale (politica, economica, culturale) collocata in un territorio

Il diario di bordo

Come si redige?

- ❑ andamento cronologico e costante
- ❑ registro linguistico colloquiale
- ❑ scrittura/ espressione libera
- ❑ In sospensione (silenzio e raccoglimento)

Il diario di bordo

- ❑ Sguardo bifocale (io studente-io docente)
- ❑ Possibilità di **riflettere sulla propria pratica**
- ❑ Strumento metacognitivo**
- ❑ Stimolare un rapporto con la **scrittura** e la **riflessione attiva**
- ❑ Aiuta a diventare coscienti delle proprie strategie e a valutarle

Pensando ancora a casa mia mi sono subito venuti in mente i MONTI SIBILLINI che prendono il nome dalla figura della SIBILLA ALICANTA. Sibilla è una maga, incantatrice e indovina; regina di un mondo sotterraneo paradisiaco al quale si accede - secondo la leggenda - attraverso la grotta che ti apre sulla vetta del Monte Sibilla.



③ DESIGNATORE PERFORMATIVO

È REFERENZIALE, CONNOTA LA REAZIONE IN VIETTO DI CODICI O SOTTOCODICI, È COMPRESO DALLA CULTURA CHE LO PRODUCE (NECESSARIA UNA TRANSCODIFICA), VEICOLA INFORMAZIONI LEGATE A DEGLI ESPERIMENTI E UN SAPERE TECNICO-STRUMENTALE, IMPRESA COLLETTIVA / RICONOSCIMENTO ALL'INTERNO DEL GRUPPO SOCIALE

Esempio denominazione Sansà = campi vicino al villaggio sulla collina (marka)

Una denominazione di questo tipo potrebbe essere ACQUASANTA TERME, un borgo marchigiano che possiede sorgenti sulfuree intorno alle quali sorgono stabilimenti termali con vasche naturali libere. Le acque termali sono note fin dall'antichità per le loro proprietà curative.



DENOMINARE È UN ATTO POLITICO!

Un esempio è la PASSERELLA ROSA PARKS, COLLEGAMENTO TRA I DUE ARGINI DEL PIOVEGO (TEREANEGRA, PADOVA).

Ci fu una sorta di concorso per il nome, fu oggetto di forte contestazione. Voleva essere un nome che raccontasse la connessione fra due aree sempre state in competizione storicamente.

Nonostante io abiti in Via Boccaccio, a due passi dall'argine, e nonostante le infinitesime volte in cui io ci sia passata davanti, non ho mai notato quella passerella. Non mi sono mai fermata a guardare davvero, a riflettere, a percepire, il luogo che mi circondava. Così dopo questa lezione ho preso la mia bici e mi sono presa del tempo per osservare e pensare consapevolmente il luogo in cui mi trovo.



Il diario di bordo (IN CLASSE)

**Strumento metacognitivo:

- conoscenza sulla conoscenza
 - permette di monitorare e regolare i nostri processi cognitivi
 - consente di analizzare le pratiche e i processi nel loro farsi
-
- ✓ si presta ad un approccio interdisciplinare;
 - ✓ consente di imparare ad osservare organizzando le informazioni;
 - ✓ è accessibile a diversi stili cognitivi;
 - ✓ dimensione multimediale;
 - ✓ può diventare uno strumento per creare una memoria di gruppo.

Problematicità

Come condividere uno strumento intimo?

... la mia esperienza

... dipende da cosa chiedo di scrivere

... necessaria chiarezza sulla consegna

Può diventare oggetto di valutazione?

... valutazione di un processo di apprendimento (deve essere fatto anche dai docenti)

...

Il diario di bordo... in pratica

In questo corso ti proponiamo la redazione di un “diario di bordo/diario di viaggio/quaderno di viaggio” al fine di mettere nero su bianco tutto ciò che riguarda lo svolgimento di questo viaggio con le lenti del/della geografo/a, con particolare riguardo alle riflessioni sulle abilità metacognitive messe in gioco. Per un **futuro insegnante di geografia** questo è uno strumento che favorisce la condivisione di percorsi, sentimenti ed impressioni sul processo in gioco.

La proposta che vi facciamo è di compilare un diario in cui annotare libere registrazioni accurate, discussioni di gruppo, impressioni e riflessioni personali.

Nel concreto si tratta di **documentare, annotando con regolarità, ciò che accade durante questo percorso** ancorando quanto visto durante il vostro curriculum di studi. È auspicabile un'impostazione problematica, critica e possibilmente propositiva che evidenzi i punti di forza e di debolezza dei momenti vissuti.

La rielaborazione è effettuata individualmente ma contiene anche le tracce dei lavori di gruppo, delle esperienze narrate in plenaria con riferimenti, agganci, approfondimenti di carattere teorico, collegati al bagaglio di esperienze e di conoscenze pregresse, nonché ai nuovi apprendimenti acquisiti durante la frequenza al corso.

Il diario di bordo... in pratica

Prendete un quaderno a fogli bianchi in modo da poter registrare le attività non solo con commenti scritti, ma anche con disegni, schizzi, mappe, grafici, ... (per questo rifornirsi di penne, matite e matite colorate)

Ogni nuova attività deve iniziare con **Data .., Luogo ..., Titolo contenuto ...**, Meglio evitare titoli generici (tipo primo giorno, attività 1, ...), indicare invece gli aspetti significativi dell'esperienza che si sta svolgendo. Questi tipi di titoli descrittivi saranno molto utili in seguito, quando si andrà a rivedere il percorso svolto

Annotare sul diario di bordo anche le domande preparatorie poste all'inizio delle varie attività e le riflessioni che emergono durante e alla fine dell'esperienza. Se utile, indicare dopo le domande preparatorie anche le conoscenze teoriche essenziali (disciplinari e/o didattiche) che sono rilevanti per l'attività che si sta facendo. Prestare attenzione al linguaggio specifico della disciplina e alla definizione dei nuovi concetti utilizzati nell'esperienza

Portare con sé il diario di bordo in tutte le esperienze proposte

Non usare correttori o cancellatura invisibili: se avete fatto degli errori o non siete convinti delle vostre considerazioni, tracciate semplicemente una linea attraverso le parti errate. Queste potrebbero fornire, in secondo momento, delle indicazioni molto utili

Evitare pagine e fogli sciolti: disegni, foto, grafici o tabelle prodotti con computer o altri mezzi devono essere fissati tra loro. Ricordarsi di annotare su questi tipi di documenti il massimo numero di informazioni utili su dove, come e perché sono stati creati gli approfondimenti

Portare il "diario di bordo" all'esame, questo costituirà il punto di avvio per il colloquio orale.

Immaginiamo il vostro disorientamento iniziale, ma provate a mettervi in gioco...

Riassumendo nel quaderno userete, da un lato, la vostra competenza nella sintesi, analisi, commento critico (mi interrogo -scrivendo almeno due quesiti per ogni esperienza proposta- definisco i punti di forza e di debolezza degli aspetti teorici, collego quanto mi è stato detto a quanto sapevo già...) dall'altro quello di metariflette sull'esperienza proposta (come mi sono sentito durante l'attività, avrei preferito che... mi chiedo se... i punti di forza e di debolezza dei mediatori, dei metodi e delle tecniche utilizzate sono...)

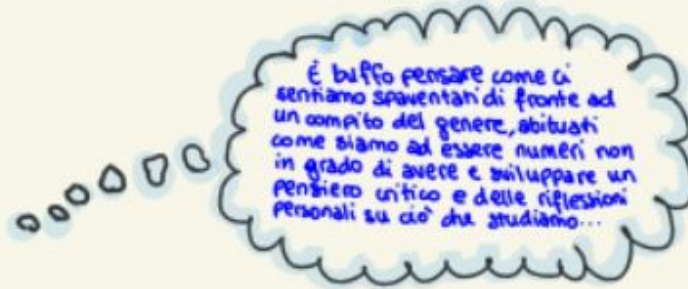
Criteri per l'autovalutazione del "Quaderno di viaggio":

- Coerenza rispetto alle consegne
- Presenza di tutte le attività
- Apporto personale in termini di riflessione e di metariflessione

Permette uno **SGUARDO BIFOCALE** (io studente - io esploratore/esploratrice del mondo)
e di RIFLETTERE SULLA PROPRIA PRATICA

È uno STRUMENTO METACOGNITIVO, uno STIMOLO a costruire un RAPPORTO CON LA SCRITTURA E LA RIFLESSIONE ATTIVA, un aiuto per DIVENTARE COSCIENTI DELLE PROPRIE STRATEGIE E VALUTARLE

disorientamento?



invece con^o possiamo FAVORIRE LA CONDIVISIONE DI PENSIERI, SENTIMENTI ED IMPRESSIONI SUL PROCESSO IN GIOCO



IL SENSO DEL POSIZIONARSI NON È MAI NEUTRALE E NON VUOLE ESSERE OGGETTIVO!

Dichiarare da dove si guarda, con quali incontri e quali modalità

NECESSITA^o della NARRAZIONE SEQUENZIALE per vedere FRATTURE e SPAZI DI CONFINE

Bibliografia

Alaimo A., *La geografia in campo. Metodi ed esperienze di ricerca*, Pacini editore, 2012.

Caputo A. (2011), “Metodi narrativi per la formazione degli insegnanti: il diario di bordo”, *Rivista AIF per la formazione*

La pedagogia della lumaca

<https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-di-ritti-naturali-dei-bambini/la-pedagogia-della-lumaca>

<https://didatticapersuasiva.com/didattica/strategie-didattiche-di-rallentamento-la-pedagogia-della-lumaca>

PARTE 2

COSA FAREMO?

- ❑ introduzione alla didattica della geografia
- ❑ competenze geografiche e **cittadinanza globale**
- ❑ educazione outdoor - lavoro di campo
- ❑ porte della geografia:

spazio - ambiente - territorio - luogo

paesaggio ed educazione al paesaggio

- ❑ globalizzazione e intercultura
- ❑ geografia delle migrazioni
- ❑ geografie di pace
- ❑ Agenda 2030

COME FAREMO LEZIONE?

(ovvero i metodi didattici)

- ❑ lezioni frontali attive ;
- ❑ esercitazioni/simulazioni e lavori di gruppo;
- ❑ lezioni di consolidamento dei lavori di gruppo;
- ❑ escursione e/o passeggiata;
- ❑ diario di viaggio/quaderno di viaggio.



**FACCIAMO / COME LO
FACCIAMO?**

CHI SIAMO?

“**Ogni studente suona il suo strumento**, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una **buona classe** non è un reggimento che marcia al passo, è **un'orchestra che suona la stessa sinfonia**. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano **fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme**. Siccome **il piacere dell'armonia li fa progredire tutti**, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini. E alcuni colleghi si credono dei Karajan che non sopportano di dover dirigere la banda del paese. Sognano tutti la Filarmonica di Berlino, è comprensibile...”

(Daniel Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli, 2008)

COSA FACCIAMO?

La lumaca che voleva conoscere i motivi della lentezza non aveva un nome, come del resto non lo avevano le altre lumache, e questo la preoccupava molto.

Le sembrava ingiusto non avere un nome, e quando una della lumache più vecchie le domandava perché ci tenesse tanto, lei rispondeva come loro a bassa voce: “perché il calicanto si chiama così, calicanto, e perciò quando piove, per esempio, diciamo che andiamo a rifugiarsi sotto le foglie di calicanto. Anche il saporito dente di leone si chiama così, dente di leone, e perciò quando diciamo che andiamo a mangiare delle foglie di dente di leone non ci sbagliamo e non mangiamo ortiche “.

Ma gli argomenti della lumaca che voleva conoscere i motivi della lentezza non risvegliavano grande interesse nelle altre lumache. Mormoravano fra loro che **le cose andavano bene così, che bastava sapere** il nome del calicanto, del dente di leone, dello scoiattolo e della gazza, del prato che chiamavano Paese del Dente di Leone, e **sostenevano di non aver bisogno d'altro per essere felici come erano**, lumache lente e silenziose, tutte impegnate a mantenere umido il corpo e a ingrassare per resistere al lungo inverno.

(Luis Spúlveda, *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza*, Guanda, 2013)

COME LO FACCIAMO?

La cosa più pericolosa è mettere all'opera ciò che si è deciso da sé senza lasciarlo prima **passare al setaccio attraverso discorsi e controdiscorsi**, come in un filtro.

(Walter Benjamin)



PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Giorda C. e Puttilli M. (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, 2011

Squarcina E. (a cura di), *Didattica critica della geografia. Libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, Unicopli, 2009

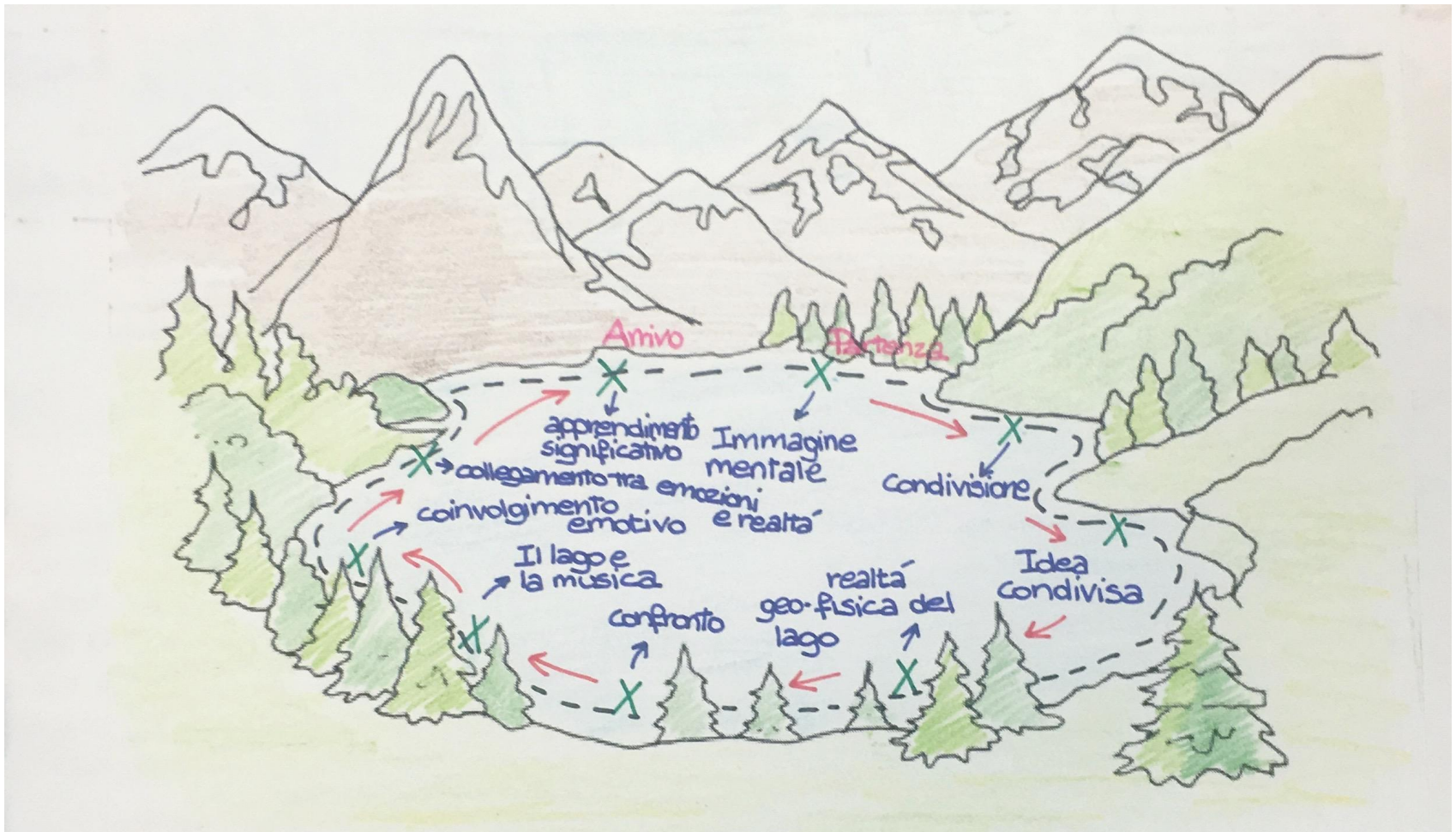
De Vecchis G. e Giorda C. (a cura di), *La carta internazionale sull'educazione geografica*, Carocci, 2018

PARTE 3

IL MIO VISSUTO GEOGRAFICO...

MONTAGNE, COLLINE E PIANURE

Prendi un foglio bianco, ripensa alle tue esperienze geografiche in ambito scolastico.



Scrivi:

- ❑ **sulle vette** le esperienze più **belle/indimenticabili**,
- ❑ **sulle colline** quelle che ti hanno dato maggiori **soddisfazioni**,
- ❑ **sul fondo valle** quelle **negative**,
- ❑ **all'interno di una depressione** del terreno quelle **bruttissime**.

Ripensando al passato, cosa ricordiamo dei nostri/delle nostre insegnanti/docenti di geografia?

:Podlet

Sara Bin • 1m

Ripensando al passato, cosa ricordiamo dei nostri/delle nostre insegnanti/docenti di geografia?



The image shows a screenshot of a presentation slide. The slide has a background of rolling sand dunes in a desert landscape under a hazy sky. In the center of the slide is a large, black and white QR code. The slide is part of a presentation interface, with a search bar in the top right corner and a vertical toolbar on the right side containing icons for search, share, zoom, and other functions. The text at the top of the slide is the same as the text in the first block.

Pensando ad oggi, ma soprattutto a domani, che “tipo” di insegnante vorrei essere?

